

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 12 (2009)

Artikel: I cognomi di Brione sopra Minusio

Autor: Ron, Thomas

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034050>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

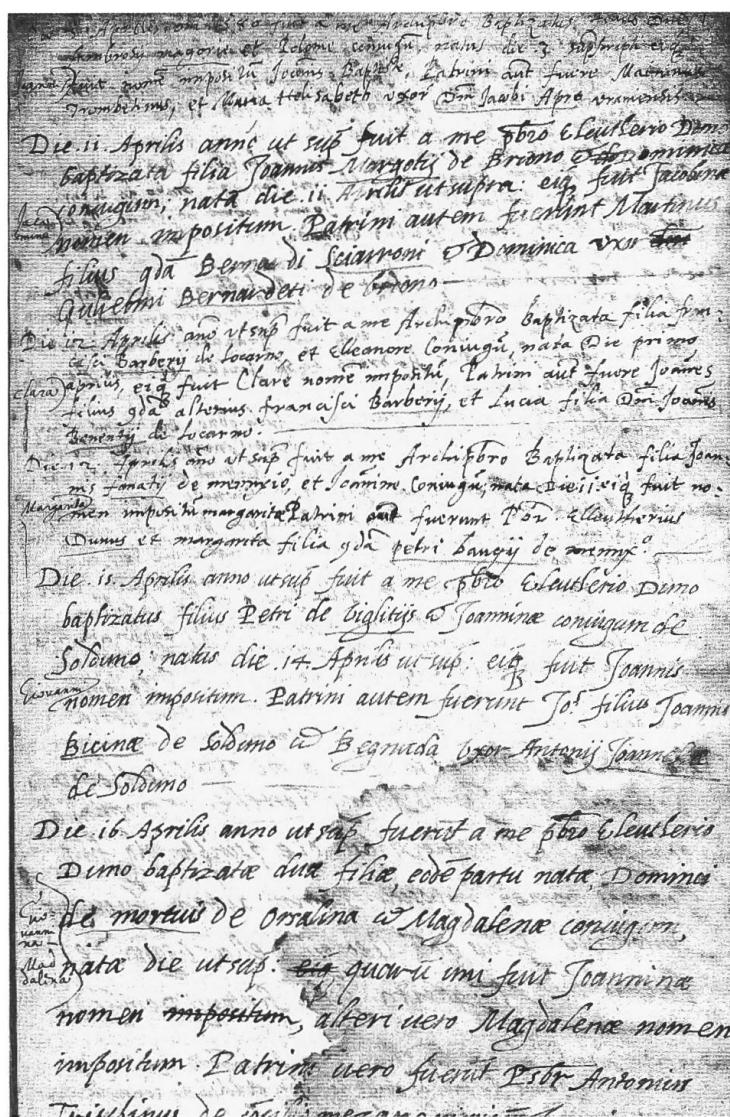
Download PDF: 02.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I cognomi di Brione sopra Minusio

THOMAS RON

La seguente ricerca sui cognomi di Brione sopra Minusio si inserisce nell’alveo più vasto degli studi di onomastica – avviati da Ottavio Lurati e cristallizzatisi alcuni anni fa nella pubblicazione del suo libro *Perché ci chiamiamo così?* – volti ad analizzare i cognomi della Svizzera italiana, della Lombardia e del Piemonte¹.



Una delle prime pagine del primo Libro di battesimi della Collegiata di Locarno.

Le annotazioni si riferiscono all’anno 1580.

¹ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così? Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana*, Lugano 2000.

Il materiale d'indagine è costituito dai cognomi delle famiglie patrizie del comune collinare locarnese che abbiamo ricavato dal volume di Leo Marcollo². Si tratta dei seguenti: *Biondina, Cadlolo, Consolascio, Fochetti, Franscella, Gianini, Gianone, Gianoni, Lafranchi, Maggetti, Marcollo, Martinetti, Padlina, Pedrini, Pedroia, Sciaroni e Valeggia*³. A questi, per avere un quadro più completo della fertilità onomastica di Brione sopra Minusio, abbiamo deciso di aggiungere anche alcuni cognomi delle famiglie patrizie oggi estinte: *Bernardetti, Capus, Mergozzi, Piantoni e Podestà*. Lo spoglio delle fonti e dei materiali d'archivio con cui abbiamo lavorato ha poi mostrato che al già numeroso e variopinto gruppo di cognomi brionesi se ne sarebbero potuti aggiungere ancora molti altri, attestati tra Quattrocento e Settecento, ma ciò avrebbe gonfiato oltre ogni ragionevole misura il presente lavoro⁴. Ricordiamo almeno alcuni dei più significativi: *Del Torchio, Ambrosio, (Del) Gialdo, Scheggia, Bulaca e Puggio*.

Le fonti da cui abbiamo ricavato le attestazioni più antiche – indispensabili per studiare i processi che avvennero durante il passaggio dei cognomi dall'oralità alla scrittura – sono costituite da un lato dal cosiddetto *Codice ballariniano*, un inventario e un regesto dell'antico archivio capitolare di Locarno, nonché uno dei corpi archivistici più preziosi non solo per quanto riguarda lo studio dell'organizzazione borghigiana e rurale della pieve di Locarno, ma anche molto utile per analisi sociologiche, economiche, politiche e – come noi abbiamo potuto appurare – onomastiche di una determinata regione ticinese⁵; dall'altro dai libri di battesimo della vecchia Collegiata di Locarno (chiesa di S. Vittore a Muralto). Le registrazioni di questi libri, custoditi oggi nell'archivio della città di Locarno, iniziano a partire dall'anno 1580 e interessano gli abitanti di tutti i comuni limitrofi, fatta eccezione per quelli del borgo di Ascona e del suo Circolo che già allora possedeva una chiesa battesimalle propria. Gli abitanti di Solduno, Minusio (con Rivapiana), del Consiglio Mezzano (con Burbaglio), di Orselina, Locarno, Mergoscia e quelli del comune che a noi interessa più da vicino, Brione sopra

² L. MARCOLLO, *Brione s/Minusio attraverso i secoli. Raccolta di documenti sugli aspetti storici e sulla vita del Comune*, Losone 1998. Il libro è stato riedito e aggiornato nel 2009.

³ L'elenco delle famiglie patrizie di Brione sopra Minusio anche in: F. MAGGI, *Patriziati e patrizi ticinesi*, Viganello 1997, p. 194; in cui manca però Piantoni. La parentela dei Valeggia si è spenta solo di recente con la morte dell'ultima persona che portava questo cognome (ca. 1996).

⁴ I nostri spogli hanno evidenziato oltre 30 altri cognomi presenti in un certo momento a Brione sopra Minusio, ma nessuno di essi è sopravvissuto oltre il XVIII secolo. Cfr. anche L. MARCOLLO, *Brione...*, pp. 45-63.

⁵ F. BALLARINI, *Liber scripturarum ecclesie Sancti Victoris de Locarno*, edizione e indici a cura di V. GILARDONI, *Il codice ballariniano del Liber scripturarum ecclesie Sancti Victoris de Locarno*, seguito dai *Regesti delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Locarno non comprese nel Liber ballariniano e attualmente catalogate*, a cura di P. ROCCO DA BEDANO, Bellinzona 1971. Cfr. in particolare quanto scrive Gilardoni nella sua prefazione pp. 5-6.

Minusio, per contro, all'uopo di battezzare i propri figli dovevano far riferimento al fonte battesimalle della chiesa di S. Vittore. Gli abitanti di Brione sopra Minusio dovranno scendere a Locarno con questo scopo almeno fino al 1678, anno in cui si eresse un battistero nella chiesa parrocchiale di Brione sopra Minusio, S. Maria di Loreto⁶.

I cognomi di Brione sopra Minusio rappresentano un complesso onomastico peculiare e particolarmente curioso: se da un lato ritroviamo infatti cognomi diffusi un po' ovunque nella Lombardia e nel Piemonte (alpini e non) come *Lafranchi*, *Maggetti*, *Pedrini* o *Sciaroni*, dall'altro abbiamo un nutrito gruppo di cognomi molto rari e che in qualche caso rappresentano, almeno per quanto concerne la Svizzera italiana, degli *unica*. Tra i cognomi rari ricordiamo ad esempio *Cadlolo*, *Marollo* e *Pedroia*, tra i cognomi esistenti unicamente a Brione sopra Minusio citiamo almeno *Franscella*, *Fochetti* e *Padlina*.

Sul fronte dei criteri denominativi Brione sopra Minusio presenta una concentrazione inconsueta: in almeno tre diversi cognomi, *Consolascio*, *Podestà* e *Capus*, vediamo il riflesso di una carica pubblica (forse addirittura la stessa) esercitata da un membro della comunità.

A livello formale osserviamo anzitutto la fortuna del suffisso collettivo *-etti* «relavo a»⁷, presente in non meno di quattro cognomi qui in esame: *Fochetti*, *Maggetti*, *Bernardetti* e *Martinetti*⁸. Abbiamo poi alcuni elementi insoliti: in particolare il raro suffisso *-oia* del cognome *Pedroia* e quello ancora più inconsueto *-us* del cognome *Capus*.

Insomma, anche grazie al bel volume di Leo Marollo, le ragioni per studiare e analizzare i cognomi di Brione sopra Minusio sono numerose.

Vorremmo infine accennare brevemente all'uso onomastico che abbiamo constatato dello stesso nome del comune qui in esame, sia in qualità di nome di persona sia in quella di cognome, vedi ad esempio un *Brioni de Briono de Menusio* attestato nel 1445 e nel 1450⁹ e un *Pietro Paganitto detto Briona d'Orselina*¹⁰.

⁶ Nel 1677 il vescovo di Como aveva concesso la facoltà di erigere il battistero. Cfr. V. GILARDONI, *I monumenti d'arte e di storia del Cantone Ticino. I circoli del Gambarogno e della Navegna*, vol.III, Basel 1983, p. 115, nota 9. Il primo registro dei battezzati risale difatti al 1678. Cfr. L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 247. Brione sopra Minusio divenne comunque viceparrocchia autonoma solo nel 1777.

⁷ E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano 1978, p. 20.

⁸ Il suffisso è pure presente in alcuni altri cognomi di Brione sopra Minusio attestati tra Quattrocento e Seicento: *Joanneti* attestato nel 1408 in F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 150 e *Rossetti* attestato nel 1614 (*ibid.*, p. 102).

⁹ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 120-121.

¹⁰ ACom Locarno, *Libri di battesimo*.

Bernardetti (estinta)

L'importante famiglia di Brione sopra Minusio Bernardetti si estinse probabilmente nel corso del XIX secolo; le cause, da noi peraltro non indagate, sono da individuare forse nell'emigrazione o forse nella sola prole femminile dell'ultimo Bernardetti.

Le prime attestazioni del cognome a Brione sopra Minusio risalgono al secondo Cinquecento e le traiamo dal libro dei battesimi della Collegiata di Locarno: nel 1580 incontriamo nella veste di madrina una *Dominica uxor domini Gulielmi Bernardeti de Briono*, l'anno seguente diventa padre un *Martinus Bernardetti de Briono*, nel 1594 è *Bernardo Bernardasio de Brione* a diventare padre di un *Giovanni*, il cui «compar» (padrino) è *Giovanni Bernardetto de Brione*. Che la famiglia *Bernardetti* fosse tra le più rilevanti del comune lo deduciamo dalla presenza di suoi membri nelle delegazioni che stipularono alcuni importanti accordi comunali nel corso del XVI secolo: nel 1550 un *Giovanni filius quondam Giacomo Bernardete* fa parte della delegazione di Brione sopra Minusio che determinò unitamente a quelle di Minusio e Mergoscia i diritti di pascolo sugli alpi di Cardada e Bietri¹¹; nel 1597 un certo *Cristoforo Bernadeto* è nella deputazione che stipulò il Patto di fratellanza con i comuni di Minusio e di Mergoscia¹².

Il cognome deriva dal nome di persona *Bernardo*, a sua volta scaturito dalla voce germanica *Berinhard* alla quale si dà il significato di «valoroso, coraggioso come un orso»¹³. Bernardo fu un nome molto diffuso nell'area lombarda e diede origine a molteplici altri cognomi quali ad esempio *Bernardi*, *Bernardasci*, *Bernardazzi*, *Bernardoni*¹⁴.

Biondina

I *Biondina* sono insediati a Brione sopra Minusio almeno dalla metà del XVII secolo quando un ceppo originario di Minusio vi si stabilì. Una seconda famiglia portatrice di questo cognome, attinente di Vogorno e documentata almeno dalla fine del XVII secolo, è diffusa oggi a Lumino, a Claro e a Sementina. Diversi sono inoltre i comuni in cui la parentela *Bionda* è (o era) radicata come famiglia patriziale: a Preonzo e a Carasso il cognome è ancora presente mentre a Pura e a Brione Verzasca è ormai estinto¹⁵.

A Brione sopra Minusio il nome di famiglia risulta qui per la prima volta nel 1658 quando, tra i testimoni del processo a *Margherita Cioda di Brione* accusata di stregoneria, troviamo un non meglio precisato *Biondina di*

¹¹ G. MONDADA, *Minusio. Raccolta di memorie*, Minusio 1990, p. 509 ss.

¹² G. MONDADA, *Minusio...*, p. 512 ss.

¹³ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 121.

¹⁴ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 121.

¹⁵ F. MAGGI, *Patriziati...*, passim.

*Brione*¹⁶. Per il Locarnese in genere la prima attestazione è probabilmente della seconda metà del XIV secolo allorché un *Guidottus de Blonda* è citato in un documento della chiesa plebana di S. Vittore¹⁷. Il cognome ricompare poi solo verso la fine del XVI secolo nei libri di battesimo della Collegiata di Locarno. Nel 1580 diventa infatti padre un tale *Franciscus della Piazza dictus Biondinus de Menuxio*, mentre nell'anno 1600 una *Giovannina figlia Martino dil Biondilla de Margossia* dà alla luce un *Martino*.

Di solito si spiega il cognome *Bionda* come metatesi da *Abbondio*¹⁸. Pur trattandosi di una spiegazione plausibile per l'etimologia di questo cognome (anche se la metatesi di vocali sia un fenomeno relativamente raro¹⁹) alcune osservazioni fatte durante i nostri spogli ci convincono a proporre una nuova più immediata interpretazione.

Anzitutto dobbiamo segnalare la totale assenza del nome di persona *Abbondio* nei documenti locarnesi (Locarno, Minusio, Consiglio Mezzano, Brione sopra Minusio, Mergoscia, Orselina, Solduno) del XIV, XV e XVI secolo da noi consultati, e ciò a dispetto del culto di s. Abbondio, importante vescovo della diocesi di Como. Unicamente ad Ascona *Abbondio* ha avuto una certa diffusione: nel XVI secolo è attestato un *Ambrosio Abundio* e all'inizio del XVII secolo un *Bernardo de Abundiis de Scona*, entrambi comunque canonici della chiesa di Ascona per cui eventualmente forestieri²⁰. È quindi difficile ipotizzare la derivazione di un cognome da un nome che nella regione interessata non può essere convincentemente comprovato.

Un nome di persona che invece abbiamo potuto appurare è *Biunda*: nel 1581 una *Biunda uxor Joannis Mergosiensis* è annotata come madrina nel libro dei battesimi della Collegiata di Locarno. Abbiamo visto inoltre che la parentela *Biondilla*, forse una variante o storpiatura di *Biondina*, è presente proprio a Mergoscia (v. sopra). Se immaginiamo che il nome di donna *Bionda* (lat. *Biunda*) ha avuto in questa regione, e forse nelle zone limitrofe, una certa fortuna, è pensabile che sia esistita anche la variante diminutiva *Biondina* giacché la pratica di chiamare le donne con un nome diminutivo era molto diffusa; i libri di battesimo ci documentano a sufficienza questa prassi: *Jo(h)a(n)nina, Bertina, Jacobina*, ecc.

Come prima ipotesi riconduciamo il cognome *Biondina* dunque alla prassi di denominare i figli in base al nome della madre. Numerosi esempi per quest'abitudine sono elencati da Lurati che la spiega riflettendo sul ruolo

¹⁶ G. G. NESSI, *Memorie storiche di Locarno fino al 1660*, Locarno 1854, p. 185.

¹⁷ F. BALLERINI, *Liber scripturarum...*, p. 118.

¹⁸ Così G. ANASTASI, *Cognomi ticinesi nel secolo XIX*, Lugano 1910, p. 14 e O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 132.

¹⁹ G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966-1969, p. 327.

²⁰ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, pp. 114 e 135.

svolto dalle donne in determinate circostanze della vita comunitaria, in particolare quando il marito – vuoi per l'emigrazione, vuoi per l'alpeggio – era assente²¹.

Un ulteriore elemento che può essere addotto per suffragare la tesi del matronimico, è la desinenza in *-a*, non solo perché tipicamente femminile, ma anche perché insolita per le derivazioni dal nome del padre dove in genere prevalgono *-i* e *-o*.

Se dunque *Abbondio* fosse stato all'origine del cognome, ci si aspetterebbe un riscontro molto più numeroso in *-o* e in *-i* della parentela che in *-a* come invece è il caso: i *Biondi* e i *Biondini* sono infatti molto meno diffusi che i *Bonda* e i *Bondina* ed è possibile che la desinenza sia stata modificata (o «corretta») in un secondo tempo da qualche notaio particolarmente zelante.

La seconda ipotesi si basa sulla presenza del qualificativo *dictus* accanto al cognome: questo elemento è in genere l'indizio che si è di fronte a un soprannome. Oltre al già citato *Franciscus della Piazza dictus Biondinus de Menuxio*, abbiamo questa puntualizzazione anche per i *Bondina* di Brione sopra Minusio: nel 1683 abbiamo infatti un *Giò filio di Pietro Magieto detti Bondina*²². Anche altrove si presenta questa aggiunta, ad esempio a Gerra Verzasca dove nel 1570 un *Joan Petrus dicti Blondino* è teste in una dichiarazione di debito²³. Saremmo pertanto di fronte a un soprannome che fu attribuito a un determinato *Maggetti* e che in seguito fu esteso agli altri membri della sua famiglia e poi ai suoi discendenti. E in effetti, fin verso la fine del XVIII secolo, è documentato il cognome doppio *Maggetti-Bondina*. Secondo Marcollo il soprannome *Bondina* venne assegnato (o forse assunto) da un impreciso *Magieto* verso la metà del XVI secolo²⁴.

È probabile che con il soprannome s'intendesse dare un'indicazione circa il colorito flavo dei capelli dell'individuo, che per questa ragione si distingueva dalla maggioranza della comunità che aveva una capigliatura più scura²⁵.

Cadlolo

Oggi si hanno diversi ceppi di questa famiglia sia a Brione sopra Minusio che in altre località del Locarnese (Locarno, Minusio, Solduno, Gordola, Tegna); altri Cadlolo sono oggi inoltre presenti anche nel Luganese. Un

²¹ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, pp. 54-56.

²² L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 46.

²³ A. GNESA, S. MUSSIO, *Le origini del presente. Cognomi e soprannomi della Valle Verzasca e Piano*, Tenero 1993, p. 64.

²⁴ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 46.

²⁵ Dello stesso avviso sono anche E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, p. 80 e A. GNESA, S. MUSSIO, *Le origini del presente...*, p. 150 per la parentela estinta dei *Biondella* di Mergoscia.

tempo si aveva un'altra famiglia *Cadlolo*, oggi estinta, originaria (e patrizia) di Faido²⁶.

Del cognome si hanno notizie almeno dalla seconda metà del Cinquecento: nel 1580 i libri di battesimo della Collegiata di Locarno menzionano nella veste di madrina una *Dominica filia quondam Bernardi Catlodi de Briono*. Nel 1581 un *Martinus Catlolus de Briono* diventa padre di una bambina e nel 1597 troviamo un *Martino Catelo* – probabilmente la stessa persona – nella delegazione brionese che sottoscrisse il Patto di fratellanza con Minusio e Mergoscia²⁷.

Possiamo farci un'idea delle forti oscillazioni ortografiche alle quali il cognome era soggetto in questo periodo, seguendo le fortune famigliari di un certo *Antonio Cadlolo*. Costui diventa padre per tre volte: nel 1591 il parroco lo annota come *Antonius de Catlo de Briono*, tre anni dopo come *Antonius Cadloli de Briono* e nel 1597 lo ritroviamo citato come *Antonio de Cadelolo de Brione*. La poligrafia del cognome perdura altresì nel Seicento: nella prima metà sembra imporsi la variante scorciata o diminutiva *Cadlò* (che troviamo scritta anche come *Cathò* [1606] e *Catlé* [1645]), ma almeno dal 1646 ricompare anche il cognome scritto per estenso *Cadlolo*²⁸.

Il cognome va ricondotto con molta probabilità al dialettale *càdola*, l'arnece che rientra nella famiglia delle gerle, la cui funzione era quella di portare pesi a spalla quali legna, formaggio o pietre²⁹. Lurati riconduce il cognome al dialettale *cadlöö* «piccola cadola»³⁰. C'è da chiedersi allora se il cognome riflette l'attività esercitata da certi membri di questa famiglia, cioè il costruir *cadole*, oppure se siamo di fronte a un soprannome metaforico.

Per una derivazione dall'attività lavorativa possiamo addurre i molti esiti paralleli che si sono avuti dalle altre fogge di «gerla» in uso nelle regioni alpine: da *gerla* «gerla a larghe maglie» i *Gerletti*³¹ e i *Gerli*³²; da *suera* (anche *süira*, *sivéra*, e *sküera*) «gerla a maglie fitte»³³ i *Sovera*; da *binasc* «cesta (o gerla) a strisce di legno intrecciate»³⁴ i *Bignasca* e i *Bignasci*³⁵. Tutti questi

²⁶ F. MAGGI, *Patriziati...*, p. 86.

²⁷ G. MONDADA, *Minusio...*, p. 512.

²⁸ Tutti in ACom Locarno, *Libri di battesimo*.

²⁹ G. BERTONI, *Intorno alle denominazioni della «gerla» in alcuni dialetti alpini*, in «Archivum Romanicum» n. 2 (1917), pp. 153-160.

³⁰ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 157-158.

³¹ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 262.

³² F. BALLARINI, *Compendio delle Croniche della città di Como*, Como 1619, p. 326.

³³ H. KAESER, *Die Kastanienkultur und ihre Terminologie in Oberitalien und in der Südschweiz*, Aarau 1932, p. 74.

³⁴ *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, vol. 2, p. 470.

³⁵ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 131.

cognomi sono dunque il riverbero di una ben precisa attività svolta da determinati membri di queste famiglie: gli uni si erano specializzati a fabbricar *gerle*, altri a produrre *suere*, altri ancora a intrecciare *bignasche*. Insomma, secondo questa ipotesi, i *Cadolo* di Brione sopra Minusio, e con loro i *Cadlini* di Iragna, i *Càdola* di Claro e i *Cadlosi* di Mergoscia (oggi estinti), devono il loro nome di famiglia alla costruzione di *cadole*. Lo stesso vale per la parentela *Cadeloli* – di cui non abbiamo altre notizie – che Ballarini menziona nel suo «catalogo delle famiglie della Città, & Diocesi di Como» per il 1619³⁶.

Benché questa ipotesi sia attendibile e avvalorata dai diversi esiti paralleli, non ci sentiamo in grado di escludere completamente una seconda ipotesi, che il cognome cioè possa esser inteso come l'esito di un uso metaforico di *cadola*. Quali immagini metaforiche possono essere ricondotte a questo arnese? Se pensiamo alla forma della *cadola* – composta solo da alcuni travetti e assicelli di legno, abilmente assemblati a guisa di una seggiola priva di gambe – ci traspare l'immagine di qualcosa di ridotto al minimo, di essenziale, a un qualcosa di «osseo». Questa immagine si lascia facilmente applicare a una persona molto magra o da un aspetto «osseo» in genere. In questo senso abbiamo anche un esito parallelo nell'uso metaforico della voce *gerla* «ragazza brutta e sgraziata» diffuso ancora oggi soprattutto nei discorsi di certi gruppi giovanili del Canton Ticino³⁷.

Questa derivazione potrebbe inoltre spiegare perché il cognome prenda lo spunto dalla forma diminutiva *cadlöö* «piccola cadola»: si vorrebbe in questo modo sottolineare ulteriormente il fisico esile e minuto della persona in questione.

Secondo questa ipotesi il cognome *Cadolo* deriva da un soprannome scherzoso che canzonava l'aspetto mingherlino di una specifica persona; solo in seguito questo soprannome-cognome si sarebbe esteso agli altri membri della famiglia.

Capus (estinta)

La prima attestazione di cui disponiamo è dell'inizio del XVI secolo quando un *Antonius dictus Capus quondam Andree Vachini de Scona* viene elencato tra i testimoni dell'investitura a titolo ereditario di alcuni terreni situati a Vira Gambarogno nel 1513³⁸. Per la zona del circolo della Navegna il cognome fa la sua comparsa nel 1604 quando i libri di battesimo della Collegiata di Locarno riportano una *Maria figliola di Jacopo capo de Conseglie Mezzano* che troviamo anche nell'elenco dei tributari della

³⁶ F. BALLARINI, *Compendio...*, p. 324.

³⁷ A. PETRALI, *L'italiano in un cantone. Le parole dell'italiano regionale ticinese in prospettiva sociolinguistica*, Milano 1990, p. 215.

³⁸ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 215.

Collegiata di S. Vittore di Locarno del 1608 come *Jacopo Capetto di Consiglio Mezzano*³⁹; alcuni anni dopo, nel 1624, si ha notizia di una *Giovannina moglie di Antonio de Capone de Brione* che, due anni dopo, è iscritto direttamente come *Antonio Sciarone de Capone*. Nel 1658 una *Giovanna detta del Capone* figura come sposa di un *Pietro figliolo di Giovanni Padlina*. La variante del cognome con l'insolita uscita latineggiante in -us deve essersi imposta nei primi decenni del Settecento: nel 1724 è attestato difatti un *Pietro Antonio Giacomo Capus*⁴⁰.

L'etimologia del cognome presenta non pochi enigmi – non da ultimo quello dello strano e inconsueto suffisso impostosi nel corso del Settecento – essendo possibili molteplici interpretazioni. De Felice, ad esempio, lo vede in rapporto «all'avere la testa grossa», sia alle dimensioni strettamente volumetriche della testa sia a quelle metaforiche di chi è testardo o duro a capire⁴¹. Ma la soluzione che più ci convince è quella di collegare il cognome a *capo*, nel senso di capo di una certa collettività, di una società, di un consorzio, forse anche di una famiglia. In questo senso è possibile che si riferisca a una carica pubblica nell'ambito della comunità. Secondo questa interpretazione la presenza dei cognomi *Consolascio* e *Podestà* nello stesso comune rappresentano, nella loro veste, esiti semantici paralleli e convincenti indizi indiretti.

Con il decesso di *Maria Capus* nel 1889 il cognome *Capus* scompare da Brione sopra Minusio⁴².

Consolascio

La parentela è oggi assodabile in diverse località del Locarnese: accanto a Brione sopra Minusio si trova a Minusio, Solduno, Muralto, Gordola, Cugnasco, Cavigliano e Vergeletto. Alcuni ceppi si sono spostati anche al di fuori del Locarnese, sicché oggi abbiamo delle famiglie *Consolascio* pure a Vacallo e Rivera.

Nel cognome *Consolascio* abbiamo il riflesso della situazione di diritto che il capostipite della famiglia deteneva nell'ambito della comunità. Egli era stato console, aveva cioè rivestito la carica pubblica alla quale spettava la reggenza del comune e tra le cui mansioni figuravano, tra le altre, l'amministrazione della giustizia e la contabilità comunale⁴³. D'inciso si ricorda che il console era chiamato in alternativa anche rettore o podestà, variante quest'ultima alla quale un'altra famiglia di Brione sopra Minusio, i *Podestà*, dovevano (oggi sono estinti) il proprio cognome.

³⁹ F. BALLARINI, *Compendio...*, p. 176.

⁴⁰ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 47.

⁴¹ E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, p. 93.

⁴² L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 48.

⁴³ G. MONDADA, *Minusio...*, p. 49.

In base ai nostri spogli, il capostipite, cui si accennava più sopra, fu un certo *Giovanni Antonio Cadlò detto Consolascio* che nel 1643 divenne padre di un *Giovanni*; due anni dopo lo ritroviamo nei libri di battesimo della Collegiata di Locarno come *Giovanni Catlé ditto Consoras* questa volta padre di un *Bernardo*.

Consolascio – come si deduce dalla particella qualificativa *ditto* – dappri-ma solo il soprannome di questo membro della famiglia *Cadlolo*, diventò successivamente un nuovo cognome, essendosi persa molto rapidamente la parentela originaria: già nel 1655 il nostro personaggio viene difatti annotato come *Giovanni Antonio Consolacio* (genitore questa volta di una femminuccia, *Elena*). Perché il soprannome abbia avuto la forza di rimpiazzare il precedente nome di famiglia non si può dire con certezza; forse lo stesso *Giovanni Antonio Consolascio* desiderava distinguersi dai numerosi altri ceppi che portavano il nome di famiglia *Cadlolo*; forse la pregnanza del soprannome fece sì che il cognome originario risultasse ben presto superfluo.

Fochetti

La parentela *Fochetti* è oggi diffusa sia nel Locarnese, dove, oltre che a Brione sopra Minusio, è legata anche a Minusio e a Tenero, sia nel Canton Zurigo, dove vivono alcuni ceppi (Buochs e Weisslingen). Dei *Fochetti* figurano inoltre a Novaggio.

Rispetto ai cognomi delle altre famiglie patrizie di Brione sopra Minusio, le prime attestazioni del cognome *Fochetti* sono relativamente tarde: la famiglia compare nei libri di battesimo della Collegiata di Locarno, in effetti, solo dalla seconda metà degli anni Trenta del XVII secolo. Nel 1636 si ha notizia di una *Jovannina uxor Jovannis Petri Focchetti pariori de Briono* annotata in qualità di madrina; ritroviamo la stessa, ancora in veste di madrina, l'anno seguente come *Joannina uxor Petri Focchettini di Briono*. Nel 1642 è la volta di *Pietro Focheto* a prestarsi come padrino. Nell'elenco dei membri delle nove squadre, che risale probabilmente al 1638 ma che potrebbe anche essere del 1598, inserito alla fine del «libro dei conti dei capi delle nove squadre di Brione»⁴⁴, figura un *Dominico Madieto detto il Focho* che con grande probabilità corrisponde al *Dominico figliolo di Bernardo dil Fuoco di Briono* che si riscontra nel già citato libro dei battesimi nel 1643; questa variante non è più ravvisabile in seguito. E ancora: nel 1657 è documentato un *Pietro figliolo di Giovanni Antonio Focchetto e di Fr:ca Biondina di Minusio* e nel 1658 un *Giovanni figliolo de Pedro detto focheto de Brioni*.

Vogliamo ricordare inoltre l'antica famiglia dei *Fochi* di Bellinzona. Questa parentela è accertabile già nel 1446, anno in cui un *Domenico Foghi* fu eletto nel consiglio di Bellinzona; in seguito è documentato un *Giacomo Foghi* che a più riprese tra il 1462 e almeno fino al 1500 fu membro di una

⁴⁴ APar Brione sopra Brione.

squadra del consiglio di Bellinzona⁴⁵. Alcuni membri della famiglia risultano anche tra quei bellinzonesi che nel 1475 nell'eventualità di una mobilitazione di guerra avrebbero dovuto presidiare come soldati il castello di Montebello: nell'elenco oltre a un *Jacobus de Fochis*, sono citati un *Antonius bullolus de Fochis* e un *Petrus ser Bertramij de Fochis*⁴⁶. La famiglia *Fochi*, ancora nella prima metà del XVII secolo, è ricordata dal Ballarini tra le famiglie più importanti della diocesi di Como⁴⁷. Oggi i *Fochi* di Bellinzona risultano estinti⁴⁸.

Sul fronte dell'etimologia ci richiamiamo alla convincente proposta che Massimo Pittau avanza per i cognomi sardi *Fogheri* e *Fogu*⁴⁹, cioè far derivare il cognome in esame da un possibile soprannome *foco*, «colui che si accende d'ira», che sarebbe stato riferito al carattere appunto particolarmente focoso di uno specifico individuo della comunità. *Fochetti* – a Bellinzona *Fochi* – è quindi la designazione collettiva per indicare la famiglia del personaggio che portava questo soprannome. (Abbiamo purtroppo un unico indizio che suggerisce una discendenza dalla parentela dei Maggetti, il già ricordato *Dominico Madieti detto il Focho*, per giunta senza datazione certa, per cui non siamo in grado di dire con sicurezza se il cognome in esame sia effettivamente «imparentato» con questa seconda famiglia brionese).

Non abbiamo per contro nessun indizio che ci permetta una connessione alla voce tedesca *Vogt* «balivo, landfogto» che nella val Leventina ha dato i nomi di famiglia *Delfoc* (a Quinto) e *Robert-Foc* (a Giornico): vi è solo analogia fonetica.

Franscella

I *Franscella* di Brione sopra Minusio, benché riscontrabili in discreto numero in tutto il Canton Ticino, da Biasca passando per il Bellinzonese fino a Lugano, sono ancora fortemente radicati nel Locarnese dove li si incontra oltre che a Minusio, Muralto e Locarno anche a Mergoscia, Ascona, Gordola, Brissago, Riazzino, Cugnasco e Ronco sopra Ascona.

Della parentela si hanno notizie sin dal secondo Cinquecento: nel 1580 è documentata nei libri di battesimo della Collegiata di Locarno una *Catharina filia Joannis Francelle et Catharinae coniugi de Briono*; nello stesso anno incontriamo pure una *Bertina uxor Petri Francelae de Briono* che si ripresenta poi nove anni dopo come *Bertina uxor Petri Franzele de Briono*. Nel

⁴⁵ G. CHIESI, *Bellinzona ducale. Ceto dirigente e politica finanziaria nel Quattrocento*, Bellinzona 1988, pp. 119, 133 e 137.

⁴⁶ E. MOTTA, *Soldati bellinzonesi del 1475*, in «BSSI» n. 3 (1881), pp. 24-25.

⁴⁷ F. BALLARINI, *Compendio...*, p. 325

⁴⁸ F. MAGGI, *Patriziati...*, p. 150.

⁴⁹ M. PITTAU, *I cognomi della Sardegna. Significato e origine di 5.000 cognomi*, Sassari 1990, p. 100.

1597 forse lo stesso *Pietro Fransella* figura tra i rappresentanti del comune di Brione sopra Minusio che concordò con Minusio e Mergoscia il Patto di fratellanza.

Il cognome va ricondotto al nome di persona germanico *Frank*⁵⁰, nella fattispecie a una variante diminutiva del suo adattamento latino, *Francellus*, ossia letteralmente «piccolo Franco». L'ipotesi è avvalorata da diversi altri cognomi formati allo stesso modo: ad esempio *Guidicelli* < *Guidus* + *-ellus*, *Jacomelli* < *Jacomas* + *-ellus*, *Vanelli* < (*Gio*)*Van(n)es* + *-ellus*, ecc.

Gianini/Gianone/Gianoni

Delle tre famiglie patrizie *Gianini*, *Gianone* e *Gianoni* due sono ancora presenti a Brione sopra Minusio, la *Gianini* e la *Gianoni*. La *Gianone*, invece, già da molto tempo è emigrata in Ungheria: oggi a Budapest risiede la famiglia di *Miklos Gianone*, discendente di un *Giovan Maria Gianone* che nel 1799 era partito insieme ai suoi due fratelli per raggiungere Pécs nel sud dell'Ungheria⁵¹.

La prima notizia di questo gruppo di nomi di famiglia per Brione sopra Minusio è del 1591, quando i libri di battesimo della Collegiata riportano una certa *Dominica uxor Giovanni Cianini*. Nel 1636 è attestata una *Bertina Gianona de Briono*; nel 1638 è documentato uno *Zane dil Gianino* e nel 1660 – tuttavia per Orselina e non per Brione sopra Minusio – è segnalato un *Giacomo figlio di Dominico Gianoni*. Oltre alle tre uscite impostesi nel corso del tempo, *-ini*, *-one* e *-oni*, abbiamo potuto accertarne a Brione sopra Minusio una quarta che non è riuscita a giungere a noi, *-itto*, attestata nel 1604 con un *Giovanni figlio di Bernardo del Gianitto de Brione*⁵².

A livello etimologico i tre cognomi si presentano come gli esiti del frequentissimo nome di persona *Giovanni*, nella forma ipocoristica sincopata *Gian*⁵³.

Lafranchi

Il cognome *Lafranchi*, e le sue numerose varianti (*Laffranchi*, *Laffranconi*, *Lanfranchi*, *Lanfrachini*, *Franchini*, ecc.), è oggi diffuso un po' ovunque nella Svizzera italiana. Oltre ai *Lafranchi* patrizi di Brione sopra Minusio ci sono famiglie *Lafranchi* patrizie di Daro, Robasacco, Medeglia e Coglio; i *Laffranconi* sono patrizi di Gordola, i *Lanfranchi* di Tegna e i *Lanfrachini* di Mezzovico.

A Brione sopra Minusio la parentela è assodata almeno dalla metà del Quattrocento: al 1450 risale l'investitura livellaria in cui è citato un *Adamini*

⁵⁰ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 243.

⁵¹ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 36.

⁵² Tutte le attestazioni nei Libri di battesimo in ACom Locarno.

⁵³ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, pp. 268-269.

*Lafranchetti de Briono*⁵⁴. Il cognome compare in questo periodo anche a Minusio: nel 1451 è documentato un certo *Petri de Lafranchitis* e nel 1486 è appurabile un litigio (*diversae lites et controversias*) tra *Martinum et consortes de Lafranchitis de Menusio* e un certo *Johannes Baptistam de Muralto* vicaario della cappella di S. Antonio a Locarno⁵⁵. Come nome di persona *Lafrancus* è attestato a Brione sopra Minusio già per il XIII secolo: nel 1249 si ha notizia di un *Lafrancus quondam Anni de Briono* che faceva il notaio a Locarno⁵⁶; Marcollo segnala per il 1298 un *Lafranco di fu Lafranco de Arcine de Briono*, anch'egli nella funzione di notaio⁵⁷.

Da quest'ultima informazione si evince che il nome di famiglia *Lafranchi* è uno dei molteplici casi di cognominalizzazione di un nome di persona, nel caso specifico per l'appunto di *Lanfrancus*. Questo nome, di matrice germanica, è un composto di *landa* «territorio, paese» e *franka* «coraggioso, audace, libero». I Longobardi lo usavano per designare gli uomini liberi. Il qualificativo *-franka* riflette inoltre l'etnico *franco* che rinvia al fatto che nei territori da loro dominati, i Franchi fossero gli unici a usufruire di tutti i diritti, fossero insomma «gli uomini liberi per eccellenza». Il nome fu introdotto dalla Germania nell'Italia settentrionale dove è attestato almeno dall'IX secolo⁵⁸.

Marcollo ritiene che una parte dei *Lafranchi* di Brione sopra Minusio abbiano le proprie antiche origini a Coglio⁵⁹. Anche noi abbiamo appurato possibili origini valmaggesi, senonché riferibili ad Avegno e a Cevio: nel 1570 è attestato un *Zan filius quondam Lafranco Lafrancone di Vegno Valle Maggia abitante a Brione*⁶⁰ mentre nel 1592 i libri di battesimo della Collegiata di Locarno menzionano un *Lafranchus filius quondam Johannis de Lafranchi de Cevio de Briono*.

Maggetti

Il cognome *Maggetti* è oggi diffuso in vaste parti del Canton Ticino, segnatamente nel Locarnese. Oltre alla parentela originaria di Brione sopra Minusio ve ne sono altre patrizie di Intragna e di Borgnone; un tempo ve n'era pure una di Aurigeno oggi estinta⁶¹.

⁵⁴ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 121.

⁵⁵ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 113.

⁵⁶ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 180.

⁵⁷ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 53.

⁵⁸ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 287.

⁵⁹ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 53.

⁶⁰ G. MONDADA, *Pascoli e vigne di Brione s/M*, Locarno 1950, p. 64.

⁶¹ F. MAGGI, *Patriziati...*, p. 224.

A Brione sopra Minusio si rileva il cognome almeno dal 1486: in quell'anno un *Jacopus dictus Maxetus filius quondam Madii de Briono* viene investito di diverse terre situate nel territorio di Brione sopra Minusio e *in monte de Menuxio*⁶². Nel XVI secolo ritroviamo poi la parentela nei libri di battesimo della Collegiata di Locarno: nel 1580 è accertabile nella veste di madrina una *Catharina uxor Jacobi Masceti de Briono*; nel 1589, nella stessa funzione, una *Margarita uxor Jacobi Mascetti de Briono*; nel 1592 è battezzato un *Jacobus filius Joannis de Magietis de Briono*.

Per quel che concerne l'etimologia del cognome si resta incerti se farlo risalire al lat. *majus* «maggiore, superiore», oppure a *majus* inteso come nome che si assegnava al bambino «nato nel mese di maggio»⁶³. La seconda proposta può essere avvalorata se non altro da alcuni esiti paralleli come *Aprile*, *Marzorini* o *Giugni*, cognomi anch'essi scaturiti dal nome che era stato assegnato a un bambino nato in uno di questi mesi⁶⁴.

Marollo

Oltre a Brione sopra Minusio, dove i *Marollo* sono radicati da secoli, si incontra oggi una famiglia anche a Solduno.

In un'investitura livellaria del 1450 sono nominati gli eredi di un certo *Marcolus de Locarnatiis de Briono*⁶⁵. Questo personaggio deve essere stato di un certo rilievo perché verosimilmente la denominazione della parentela va ascritta a lui. In precedenza infatti, la famiglia veniva indicata con il nome della località d'origine, ossia Locarno: nel 1313 abbiamo un *Gullielmus de Locarnizi de Briono*, nel 1341 si parla degli eredi del *quondam Locarnatii de Briono*⁶⁶, finché, nel 1400, viene citato direttamente il *Marco de Locarnizi de Briono*. Se il *Manuel de Briono de Marollo*, citato in un documento del 1393⁶⁷, sia stato un figlio di questo *Marcolo de Locarnazi de Briono* non è dato sapere.

Nella seconda metà del XVI secolo il cognome è già ben radicato a Brione sopra Minusio, come si può apprendere dal libro dei battesimi della Collegiata di Locarno. Cionondimeno appare in numerose varianti: nel 1581 incontriamo un *Antonius filius Marcoli de Marcolis de Briono*, nel 1590 un *Bernardus filius quondam Tomasi de Marcolo de Brione*, nel 1594 un *Petrus Mergolij de Brione*.

⁶² G. MONDADA, *Minusio...*, p. 491.

⁶³ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 308.

⁶⁴ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, pp. 100, 270 e 322.

⁶⁵ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 122.

⁶⁶ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 122.

⁶⁷ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 54.

Il cognome è evidentemente l'esito del *praenomen* latino *Marcus* (conservato nel Medioevo attraverso la Bibbia e il Vangelo), munito del suffisso diminutivo latino *-olus*, come per esempio in *filius* > *filiolus*; e rispecchia un uso molto diffuso nel XIV e XV secolo dove i documenti attestano numerosi nomi diminutivi: *Gulielmulus*, *Andriolus*, *Zanolus*, *Tomaxiolus*, ecc. Letteralmente il nome significa pertanto «piccolo Marco» e lo sviluppo è il seguente: *Marcus* > diminutivo *Marcolus* > *Marco* > *Marollo*. Il raddoppiamento della *l* è dovuto al frequente uso ipercorrettistico dei notai nei secoli passati⁶⁸.

Martinetti

Accanto a Brione sopra Minusio, famiglie *Martinetti* sono patrizie anche di Iragna e Bedano. Questo cognome è oggi diffuso in modo capillare in tutto il Canton Ticino.

Le prime attestazioni dell'uso del nome *Martinetto* nel Locarnese risalgono al XIV secolo: nel 1374 un documento steso a Locarno cita un *Martinetus de Lama quondam Petri Oressi de Briono* al quale viene riconosciuta la tutela di alcuni bambini di età compresa tra i dieci e i quattordici anni e dei loro beni essendo egli il parente prossimo; tra i testimoni figura inoltre un *Fossanus Tortella de Menuxio quondam Martineti de Menuxio*⁶⁹. Nel 1445 è attestato come proprietario di un certo terreno a Brione sopra Minusio un *Martinetti Fiorae de Briono*⁷⁰. Dal nome si passò successivamente al cognome: nel 1520 è documentato un *Zanetto filio di Giovanni Martinetti*⁷¹ e nel 1638 (forse 1598) figura nella terza squadra di Brione sopra Minusio un *Martino Martinetti*⁷². Il cognome è evidentemente un esito del nome latino *Martinus* (letteralmente «dedicato al dio Marte») largamente diffuso in Occidente per la devozione ufficiale e popolare a s. Martino⁷³.

Mergozzi (estinta)

La famiglia *Mergozzi* figura ancora nel ruolo della popolazione del comune di Brione sopra Minusio dell'anno 1849, ma già allora i suoi rappresentanti erano pochi⁷⁴. L'ultima presenza è costituita da *Marianna Mergozzi*, moglie di *Pietro Pedroia*, deceduta nel 1887⁷⁵.

⁶⁸ A proposito di questa abitudine cfr. G. BIANCONI, *I due linguaggi. Storia della Lombardia svizzera dal '400 ai nostri giorni*, Bellinzona 1989, p. 29.

⁶⁹ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 193.

⁷⁰ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 120.

⁷¹ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 54.

⁷² APar Brione sopra Minusio, *Libro dei conti dei capi delle nove squadre di Brione*.

⁷³ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 321.

⁷⁴ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 36.

⁷⁵ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 55.

Le prime attestazioni, della fine del XVI secolo, sono tratte dal libro dei battesimi della Collegiata di Locarno: nel 1580 si battezza una *Catharina filia Joannis Margotii de Briono*; nel 1581 un *Joannis filius Petri Margotij* è padrino della figlia di *Martino Catloli*; lo stesso anno, ma alcuni mesi dopo, ci imbattiamo in un *Dominicus Margotius* anch'egli nel ruolo di padrino; nel 1590 è accettabile un *Johannis Margozi abitantis Brioni* e nel 1594 diventa padre un *Ambrosio Margozzo di Brione*.

Si era pensato dapprima a un esito del nome latino *Marcus* munito del suffisso *-ozzi* «relativo a». Ma la sonorizzazione della consonante che segue il suono *r*, nel nostro caso cioè *rk* > *rg*, è un fenomeno che interessa unicamente le parlate meridionali⁷⁶, per cui si è dovuta scartare questa derivazione. Abbandonata questa prima interpretazione abbiamo osservato più da vicino lo sviluppo del cognome. Le attestazioni più antiche presentano tutte la forma in *a* mentre la forma in *e* si impone soltanto nel XIX secolo. Proponiamo pertanto di collegare il cognome in esame al nome del vicino villaggio di Mergoscia, chiamato nei documenti del XV e XVI secolo *Margossia*: nel 1445 viene investito di numerosi terreni arativi, prativi e vigne situati a Brione sopra Minusio un *Gulielmolum filium quondam Petroli de Margossia habitantem in loco de Briono de Menusio*⁷⁷; nel 1518 è accettabile a Orselina un *Joannoli Margossiae de Margossia habitans in loco de Orsarina*⁷⁸. Quest'interpretazione, più che plausibile dal lato storico, visti i numerosi spostamenti da un comune all'altro in questo periodo, spiega anche i tratti morfologici del cognome: la forma più antica in *a* e la presenza della *g*.

Quelli che dunque erano giunti da Mergoscia a Brione sopra Minusio erano, come le attestazioni illustrano bene, i *de Margossia*, cognome che col tempo divenne *Margossi* e in seguito alla sonorizzazione della sibilante *Margotii/Margozi*: vedi nel 1604 l'attestazione eloquente di un *Giovanni figlio di Antonio dil Daramascia de Margozza habitans in Brione*⁷⁹. È interessante rivelare infine che sia il nome del villaggio che il cognome passarono nell'uso della lingua a forme con la *e*: *Margossia* > *Mergossia* > *Mergoscia / Margozi* > *Mergoz(z)i*.

Padlina

La parentela è diffusa oggi un po' ovunque nel Locarnese: oltre a Brione sopra Minusio i *Padlina* sono presenti anche ad Ascona, Muralto, Minusio, Contra e Losone. Alcune famiglie risiedono inoltre pure al di fuori del Locarnese.

⁷⁶ G. ROHLFS, *Grammatica storica...*, p. 263.

⁷⁷ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, pp. 120-121.

⁷⁸ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 112.

⁷⁹ ACom Locarno, *Libri di battesimo*.

Le prime attestazioni del cognome risalgono al XVI secolo. Nel 1545 un certo *Gulielmolo fu Pietro Padlina di Brione* vende una casa e una parte di una corte ubicate a Brione⁸⁰; nel libro «De' crediti della Vicinia e della chiesa di S. Maria di Brione 1536-1640» sono menzionati nel 1559 un *Jermolo e una Dominica Padlina*⁸¹, nel libro dei battesimi della Collegiata di Locarno è accertabile nel 1581 un *Joannes Patlini de Margosia habitator Brioni*, nel 1590 una *Joannina filia Joannis Pedline de Brione* e nel 1611 un *Vado Pedelina di Brione*.

Lurati interpreta il cognome alla lettera, facendolo cioè significare «piccola padella»: *padel(l)ina* con *e* sincopata⁸². Deriverebbe dal soprannome *padèla* «padella» che veniva attribuito al cacciatore sfortunato, a quello che faceva spesso cilecca, vedi nel gergo dei cacciatori il modo di dire *far (una) padella* «sbagliare il bersaglio». Non conoscendo né l'etimologia di questo modo di dire, né il periodo in cui si sviluppò (sebbene abbiano l'impressione sia più tarda delle nostre attestazioni) non siamo in grado di giudicare la plausibilità di questa ipotesi. Ciononostante alcune osservazioni ci convincono a proporre una nuova interpretazione.

L'attestazione del 1581 ci informa dell'origine mergosciese dei *Padlina*; origine che anche Gnesa-Mussio hanno riscontrato⁸³, affermando però che il trasferimento avvenne soltanto nel 1600. I due autori sono inoltre dell'avviso che la famiglia diede il proprio nome alla frazione *Padlitt* o *Pedlitt* (oggi *Carmelo*) in cui si erano stabiliti. La stessa opinione era già in Mario Gualzata⁸⁴ ed è ripresa anche da Marcollo. Incuriosisce però il fatto che malgrado la loro origine mergosciese sia assodata, non si abbia nessun documento che attesti il cognome in questo comune⁸⁵. E in effetti le prime attestazioni di cui disponiamo sono tutte relative a Brione sopra Minusio. È perciò pensabile che il cognome sia nato soltanto quando queste famiglie di Mergoscia si trasferirono nella sopraccitata località di *Padlitt*, e che quindi, tutto sommato, forse non è vero che furono le famiglie a dare il nome alla frazione bensì il contrario: che fu cioè il nome del luogo a essere usato per denominare le famiglie che vi risiedevano. Secondo noi quindi, *Padlina* è un cognome desunto dal toponimo *Padlitt* [cfr. il parallelo *Valeggia*]. Per l'etimologia di *Padlitt* bisogna poi pensare nuovamente a *padella*, considerando la voce però fra i numerosi abbassamenti del terreno che traggono il loro nome da recipienti di uso comune: vedi ad esempio *la Padèle* a Sobrio in

⁸⁰ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 550.

⁸¹ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 434.

⁸² O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 359.

⁸³ A. GNESA, S. MUSSIO, *Le origini del presente...*, p. 154.

⁸⁴ M. GUALZATA, *Di alcuni nomi di luogo del Locarnese*, Firenze 1924, p. 63.

⁸⁵ G. MONDADA, *La vicinia di Mergoscia vista dall'archivio*, Locarno 1949, p. 99.

Leventina, o i nomi di luogo derivati da *cavagnöö* «piccola cesta» o *pairöö* «paiolo»⁸⁶.

Pedrini

Pedrini è un cognome che si incontra oggi in varie località ticinesi; in genere si tratta di famiglie originarie della Leventina dove i *Pedrini* sono molto diffusi (sono patrizi di Airolo e Osco). Per contro della famiglia *Pedrini*, patrizia di Brione sopra Minusio, vi è oggi in Ticino un unico fuoco⁸⁷.

Il nome di famiglia è documentato a Brione sopra Minusio almeno dalla seconda metà del Cinquecento: nel 1580 i libri di battesimo della Collegiata di Locarno segnalano il battesimo di un figlio di un *Gulielmi Pedrini de Briono*; nel 1642 è riscontrabile nelle vesti di padrino un *Pietro Pedrini di Brione*.

Come *Pedroia*, anche *Pedrini* rappresenta un esito del nome di persona *Petrus*, presentando però il suffisso diminutivo *-ino*, significando cioè «piccolo Pietro».

Pedroia / Pedroja

Nel Locarnese vi sono oggi due distinte famiglie *Pedroia*: la prima è attinente di Brione sopra Minusio, l'altra di Solduno. Insieme ai *Pedroja* – un ramo dei *Pedroia* di Brione sopra Minusio venutosi a distinguere nel secondo Ottocento in virtù delle mode ortografiche del tempo – queste famiglie sono diffuse oggi in varie località del Locarnese, in particolare a Brione sopra Minusio, Minusio e Gordola. Vi è poi una terza famiglia *Pedroia* patrizia di Gnosca che s'incontra oggi a Gnosca, Moleno e Giubiasco.

Le prime attestazioni della parentela di Brione sopra Minusio sono relative alla seconda metà del Cinquecento e del primo Seicento: nel 1589 abbiamo notizia di una *Margarita filia Pedroie*, nel 1620 si battezza un *Giovanni figlio di Pietro dil Pedroia de Brione* e nel 1639 è documentato un *Joannis Petri Predroie*⁸⁸. A Solduno la parentela è assodabile nel 1608 quando la *Pedroia di Solduno* figura tra le persone tributarie della chiesa plebana di S. Vittore⁸⁹. Marcollo è dell'avviso che la parentela sia diramata dalla famiglia *Ambrosio* (o *d'Ambrosio*) poiché per il 1649 ha rilevato uno *Jacopo d'Ambrosio detto Pedroia* e un *Pedro de Pedro d'Ambrosio detto Pedroida*⁹⁰. Sulla

⁸⁶ D. PETRINI, *Glossario dialettale*, in G. BRENNNA, *Alpi ticinesi. Dal Passo del San Gottardo a Pizzo di Claro*, Bellinzona, vol. 3, 1994, p. 67. Cfr. inoltre D. PETRINI, *Glossario dialettale*, in G. BRENNNA, *Alpi ticinesi. Dal Gridone al Passo del San Gottardo*, vol. 1, Bellinzona 1993, p. 89 con ulteriori esempi.

⁸⁷ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 26.

⁸⁸ Tutti in ACom Locarno, *Libri di battesimo*.

⁸⁹ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 170.

⁹⁰ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 56.

scorta dei nostri spogli (con materiali anteriori) non siamo in grado tuttavia di corroborare questa proposta: l'accostamento *Ambrosi-Pedroia* non si è potuto constatare.

Il cognome *Pedroia* deriva dal nome di persona *Pedro* «Pietro» e si aggiunge alle molteplici varianti che da esso sono scaturite nella Svizzera italiana: *Pedrazzi*, *Pedrini*, *Pedrotta*, *Petralli*, e via dicendo⁹¹. A livello formale il cognome presenta il suffisso piuttosto raro *-oia*, presente anche in *Pinoja* (famiglia di Losone), *Martinoia* (famiglia di Cevio), *Bertinoia* (famiglia estinta di Peccia) e *Vartinoia* (famiglia estinta di Vogorno). Si tratta quasi certamente di un suffisso collettivo modellato sulla desinenza latina plurale *-alia* (come ad esempio in *animalia*) che applicato a un cognome ha la funzione di esprimere un complesso di famiglie, vedi *Antonaglia* (Roma) «famiglia degli Antoni», *Petraglia* (Venezia), *Roncaglia* (Milano)⁹². Più diffusa nel Settentrione è la variante *-aia* (*Bertolaia*, *Martinaia*) e tipicamente lombarde sono le forme *-oglia* e *-òia*⁹³. *Pedroia*, quindi, significa letteralmente «famiglia dei Pietri».

Piantoni (estinta)

Il cognome *Piantoni* è scomparso da Brione sopra Minusio nel 1891 con il decesso di *Giuseppe fu Bernardo*, ultimo rappresentante della famiglia⁹⁴. I *Piantoni* originari di Malvaglia sono invece tuttora presenti non solo in Val Blenio (Malvaglia, Olivone, Aquila) ma anche altrove in Ticino: si incontrano, ad esempio, anche a Bellinzona, Morbio Inferiore, Origlio, Caslano e Mendrisio. Un tempo si aveva pure una famiglia originaria di Contra, ma anch'essa oggi è estinta⁹⁵. A quanto risulta si trattava di un ramo della famiglia di Brione sopra Minusio che vi si stabilì nel 1600 e che si spense attorno al 1900⁹⁶.

Il cognome è documentato per Brione sopra Minusio almeno dalla seconda metà del XVI secolo e già in questo periodo non sembra più essere soggetto a particolari variazioni: nel 1580 sono attestati *Joannis Piantonj et Jacobine coniugum de Briono*, nel 1581 figura quale madrina una *Catharina uxor quondam Gulielmoli Piantoni de Briono* e otto anni dopo abbiamo una *Giovanina moglia (sic) di Giovanni Piantono de Brione*⁹⁷. Alcune attestazioni più antiche riguardano altre regioni della Svizzera italiana: nel 1408 è asso-

⁹¹ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, pp. 375-376.

⁹² G. ROHLFS, *Grammatica storica...*, p. 1063.

⁹³ E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, p. 20.

⁹⁴ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 57.

⁹⁵ F. MAGGI, *Patriziati...*, p. 198.

⁹⁶ A. GNESA, S. MUSSIO, *Le origini del presente...*, p. 183.

⁹⁷ ACom Locarno, *Libri di battesimo*.

*Die 18 Aprilis anno ut sup̄ fuit a me p̄to eleutero dno
 baptizatus filius Joannis Piantoni et Jacobinae coniugum
 Martino, natus die 17 Aprilis ut sup̄: eiq̄ fuit Martini
 nomen impositum. Patrini fuerunt Petrus Gianni
 et Catbarina uxor Iacobi Mascietti de Brione*

La penna dell'arciprete di Locarno, Eleutherio Duno,
 annota il 18 aprile 1580 la nascita di Martino Piantoni avvenuta il giorno precedente.
 I genitori sono Giovanni e Giacomina Piantoni di Brione sopra Minusio.

dato a Poschiavo *unde Plantonibus*⁹⁸, nel 1557 è rettore della chiesa di S. Martino di Camorino un *Paulum de Plantis de Bellinzona*⁹⁹. I Piantoni figurano infine pure nel «Catalogo delle famiglie della città, & Diocesi di Como» compilata da Francesco Ballerini, senza peraltro che l'arciprete di Locarno fornisca informazioni sulle loro origini¹⁰⁰.

Lurati è dell'avviso che il cognome venisse usato per denominare dei neonati abbandonati ma «solo in certi casi, e solo in situazioni specifiche»¹⁰¹. La natura limitativa di questa derivazione ci suggerisce però di cercare una spiegazione più persuasiva altrove.

Noi vediamo il cognome piuttosto nell'ambito delle denominazioni scaturite dal luogo in cui una certa famiglia abitava. I Piantoni devono il loro nome di famiglia alla presenza di un albero, forse di un castagno (vedi a Biasca *piánta* «castagno»¹⁰²), dalle dimensioni ragguardevoli (appunto il «piantone») accanto alla loro casa o almeno nelle immediate vicinanze. Chi abitava in riva a un lago veniva chiamato *Riva*, chi vicino a una fontana, *Fontana* e chi nei pressi di una grossa pianta (o di un grosso castagno) *Piantono* o *Piantone*.

Podestà (estinta)

Altra famiglia ormai estinta è quella dei Podestà. Marollo la dice estinta durante il periodo 1835-1840 poiché figura ancora nel libro «Crediti e Ragioni 1820-1848» mentre non è più menzionata nel «Regesto della popolazione del Comune a tutto il 1849»¹⁰³.

⁹⁸ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 374.

⁹⁹ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 43.

¹⁰⁰ F. BALLARINI, *Compendio...*, p. 328.

¹⁰¹ O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 374.

¹⁰² C. MAGGINETTI, O. LURATI, *Biasca e Pontirone. Gente, parlata, usanze*, Basilea 1975, p. 159.

¹⁰³ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 58.

Il cognome, originato dal soprannome di un certo *Giovanni Sciarone*, che era stato in precedenza evidentemente podestà del comune, si impose nel corso degli anni Venti del XVII secolo. La prima attestazione del presunto capostipite è tratta dal libro «*deli squadreri delle nove squadre, anno 1606*» dove figura quale *Sciarone Giovanni Giacomo detto Podestà*¹⁰⁴.

Lo rintracciamo indirettamente nel 1612 nei libri di battesimo della Collegiata di Locarno quando una *Giovannina figlia di Giovanni Sciarone detto il Podestà de Brione* funge da madrina. Alcuni anni dopo, la distinzione dalla parentela *Sciaroni* è già compiuta: nel 1621 è infatti documentata una *Giovanna figliola di Giovan Podestà di Brione* che è verosimilmente identica alla *Giovannina* già ricordata; nel 1631 abbiamo una *Dominica dil Podestà* e nel 1636 un *Joannis filius* (sic) *Antoni Podestatis*¹⁰⁵.

Per le funzioni del podestà o console del comune si veda quanto detto per il nome di famiglia *Consolascio*.

Sciaroni/ Sciarone

Il nome di famiglia *Sciaroni* è oggi abbastanza diffuso nel Locarnese, diversi ceppi vivono a Locarno, Minusio, Muralto e Brione sopra Minusio.

Le prime attestazioni che possono essere ricondotte al cognome in esame sono del XIV secolo: in un documento del 1308 troviamo citato un *Guffredum de Cero de Menusio*¹⁰⁶; nell'aggiunta agli statuti di Minusio e Brione del 1353 figura tra i testimoni un *Guillielmus Cerini* (di Minusio)¹⁰⁷ che nel 1363 in qualità di stimatore è attestato come *Guglielmo Cerrini di Minusio*¹⁰⁸ e verosimilmente sempre dello stesso personaggio si tratta quando nel 1384 è console del comune di Minusio un *Guillielmus Cerrini*¹⁰⁹. Nella rappresentanza della vicinanza *de Menuxio Rippaplana et Mergossia* convocata nel 1464 agisce un *Martinolus filius quondam Martinoli Cerri*¹¹⁰.

Le prime attestazioni riferite direttamente a Brione sopra Minusio sono del secondo terzo del XVI secolo: una sentenza commissariale del 1538 assolve un *Giovannimatteo Ciaroni* dall'accusa di aver irregolarmente tagliato e asportato legna dalla Selva dei Giudicati in territorio di Minusio¹¹¹; tra

¹⁰⁴ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 37.

¹⁰⁵ ACom Locarno, *Libri di battesimo*.

¹⁰⁶ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 121.

¹⁰⁷ G. MONDADA, *Minusio...*, p. 88.

¹⁰⁸ P. ROCCO DA BEDANO, *Il «corpus» pergamenoce dell'antico comune di Locarno. Catalogo e regesti delle pergamene dell'Archivio dei Borghesi*, Bellinzona 1974 (estratto AST 59/60), pp. 59-60.

¹⁰⁹ G. MONDADA, *Minusio...*, p. 89.

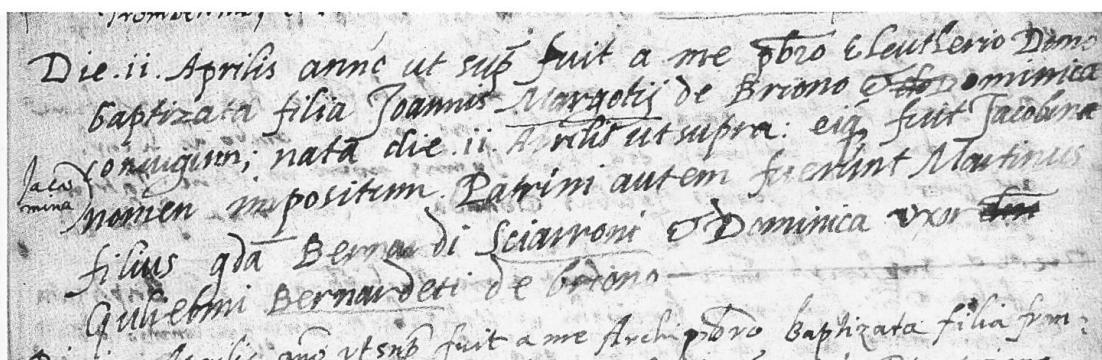
¹¹⁰ G. MONDADA, *Minusio...*, p. 491.

¹¹¹ G. MONDADA, *Minusio...*, p. 518 s.

i primi proprietari del torchio della Valleggia troviamo nel 1570 i fratelli *Daramino e Antonio filii quondam Zanetto Cerone*¹¹²; nel 1580 è citato nei libri di battesimo della Collegiata di Locarno in qualità di padrino un *Martinus filius quondam Bernardi Sciarroni de Brione*; nel 1581 vi è documentata una *Joannina uxor Joannis filij Antonij Zaronj de Brione*; nel 1590 è battezzato un *Martinus filius domini Ziaroni de Brione*; il 14 settembre 1600 avviene invece quello di *Guglielmo figlio de Martino di Giovanni dil Ciarone de Brione* e nel 1597 un *Antonio Cerone* (verosimilmente lo stesso di cui due volte sopra) guida in funzione di console la delegazione di Brione sopra Minusio che stipulò con i comuni di Minusio e Mergoscia il Patto di fratellanza¹¹³.

Come si può facilmente vedere dagli esempi riportati la grafia di questo cognome è soggetta a forti oscillazioni: *Ceroni*, *Ziaroni*, *Ciaroni* e *Sciaroni* non sono altro che diverse interpretazioni ortografiche di notai e parroci nel tentativo di trasferire questo cognome dall'oralità alla scrittura.

L'etimologia del cognome è a nostro giudizio tutt'altro che evidente e solleva non pochi interrogativi. V'è da chiedersi anzitutto a livello tipologico di che tipo di cognome si tratti, ossia se riflette un nome di persona, un soprannome, un lavoro, una provenienza geografica o altro ancora. De Felice e Lurati vedono nel cognome un esito dal lat. *cerrus* «cerro», una varietà di quercia (*quercus cerris*) ma non stabiliscono alcun legame semantico tra la derivazione e il cognome¹¹⁴. Due piste sono perlomeno ipotizzabili. Una persona può esser stata chiamata *cerro* (dial. *scèrr*¹¹⁵) perché abitava in un luogo ove si trovava un albero di questo tipo che – forse perché particolarmente grande o vecchio e quindi impressionante – lo con-



L'arciprete di Locarno, Eleutherio Duno, annota il 2 aprile 1580 la nascita di Giacomina Mergozzi figlia di Giovanni e Domenica Mergozzi di Brione sopra Minusio.

I padrini sono Martino Sciaroni e Domenica Bernardetti anch'essi di Brione sopra Minusio.

¹¹² L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 217.

¹¹³ G. MONDADA, *Minusio...*, p. 512 s.

¹¹⁴ E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, p. 101; O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?*, p. 433.

¹¹⁵ F. CHERUBINI, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano 1839-56, p. 138.

traddistingueva in modo inequivocabile. L'altra possibilità è che si tratti di una denominazione improntata al metaforismo, che si tratti cioè di un soprannome: «quella persona è un cerro, è come un cerro».

Malgrado non si disponga di un'alternativa valida per l'etimologia del cognome in esame, la derivazione da *cerro* non ci convince interamente. Va anzitutto segnalato che di regola l'uso del nome di alberi a scopo onomastico è abbastanza limitato e generico¹¹⁶. Nel caso di *Sciaroni* e degli altri cognomi più o meno strettamente imparentati con esso si osserva invece una diffusione molto ampia: a Personico *Sciaranetti* e l'oggi estinto *Sciarani*, a Biasca, ad Arbedo-Castione e a Mergoscia *Scerri*, a Borgnone e a Sonvico *Cerri*, a Lavertezzo *Sciarini*, a Gerra Verzasca l'estinto *Scierri*, ad Ascona gli estinti *Cerro* e *Ceronetti*, a Bedigliora l'estinto *Cirrone* senza elencare le famiglie radicate in Lombardia e Piemonte. Si tratta di una diffusione e variazione del cognome che si riscontra altrimenti solo in cognomi desunti da nomi di persona. È dunque inconsueto rilevare che *cerro* in quanto nome di albero abbia trovato una eco così ampia nei cognomi e in maniera così diffusa.

Nelle attestazioni raccolte inoltre non compare mai una preposizione articolata davanti al cognome, come ad esempio *del Cerro*, che invece ci si potrebbe aspettare per un nome di famiglia riferito al luogo in cui essa abita. Altri cognomi di Minusio e Brione difatti, che si riferiscono a un elemento dello spazio condiviso dalla comunità, presentano invece in maniera costante questa preposizione: *de la Bruxada* (attestato 1464)¹¹⁷, *de Lorto* (att. 1464)¹¹⁸ e più tardi *del Horto* (att. 1548)¹¹⁹, *della Plazza* (att. 1568)¹²⁰, *della Piazza* (att. 1580)¹²¹, *del Torcio* «Torchio» (att. 1570)¹²² e *de la Valegia*¹²³. Questo è secondo noi un ulteriore indizio in sfavore della derivazione da *cerro*.

Restano le ipotesi della derivazione da *cerro* quale soprannome. Le seguenti attestazioni sembrano suffragare questa interpretazione: la prima, del 1447, è quella di un *Martinolus dictus Ceretus filius quondam Martinoli de la Bruxada* in un documento relativo alla vicinanza di Mergoscia¹²⁴, la secon-

¹¹⁶ E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, p. 97 (Castagna), pp. 120-121 (Faggio), p. 204 (Quercia).

¹¹⁷ G. MONDADA, *Minusio...*, p. 491.

¹¹⁸ G. MONDADA, *Minusio...*, p. 491.

¹¹⁹ G. MONDADA, *Minusio...*, p. 502.

¹²⁰ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 161.

¹²¹ ACom Locarno, *Libri di battesimo*.

¹²² L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 218.

¹²³ Cfr. cognome seguente.

¹²⁴ G. MONDADA, *La vicinia di Mergoscia...*, p. 122.

da, del 1524, ricorda un *Giovanni detto Cerone di fu Antonio della Valigia*¹²⁵, la terza, del 1624, è ancor più interessante poiché nomina un *Bartholomeo dil Vecchio ditto il Sciarra di Burbaglio*¹²⁶. Ma a cosa alluda di preciso questo soprannome o da cosa derivi resta ancora da chiarire.

Valeggia (estinto)

Il cognome Valeggia è scomparso da Brione sopra Minusio pochi anni fa e non paiono esserci in altri comuni degli altri membri della parentela di Brione sopra Minusio. Il cognome è oggi invece ancora abbastanza diffuso a Mezzovico, a Porza e a Sala Capriasca ma è originato da un'altra famiglia Valeggia patrizia di Mezzovico-Vira. Anche a Sigirino un tempo si aveva la famiglia patrizia dei Valegia, ma oggi è estinta¹²⁷.

Della famiglia di Brione sopra Minusio si hanno notizie sin dal XV secolo: nel 1413 un *Zanetus quondam Martini de la Valeggia de Briono de Menuxio* figura come teste in un'investitura livellaria del Capitolo della chiesa plebana di Locarno¹²⁸, nel 1450 un *Martinus filius quondam Zanetti della Valeggia de Briono* veniva investito di alcuni campi arativi e di un fondo prativo con alcuni noci, ubicati a Brione; tra i proprietari confinanti figurava un certo *Martinus Gulielmulus de Valeggia de Briono*¹²⁹. A partire dal 1589 incontriamo a più riprese un certo *Jacobus Vallegie de Briono* (*Jacobus Valeggie / Jacobus della Vallegia*) che il libro dei battesimi della Collegiata di Locarno ricorda diverse volte nei panni di padrino.

Il nome della famiglia venne desunto dalla località di Brione sopra Minusio *Valleggia*, dove la famiglia in origine aveva la propria abitazione. *Valleggia* (dial. *valècc*) significa letteralmente «piccola valle», dal latino *vallicula*. Più in generale *valècc* ha assunto, nell'uso pratico della lingua degli abitanti di Brione sopra Minusio, l'accezione di «riale», per esempio in *Valècc da Faed, Valecc Piscora, Valècc der Sgherbia*¹³⁰. In un documento del 1610 uno degli appezzamenti di terreno che sono dati in enfiteusi confina *a sero Rialis sive Valigia*¹³¹.

D'inciso vale la pena ricordare che la località della *Valleggia* rivestiva un'importanza particolare nella vita comunitaria di Brione sopra Minusio poiché vi era ubicato il torchio nuovo, costruito attorno al 1570, e detto appunto «della Valleggia»¹³².

¹²⁵ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 60.

¹²⁶ ACom Locarno, *Libri di battesimo*.

¹²⁷ F. MAGGI, *Patriziati...*, p. 299.

¹²⁸ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 121.

¹²⁹ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 121.

¹³⁰ L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 427.

¹³¹ F. BALLARINI, *Liber scripturarum...*, p. 127.

¹³² L. MARCOLLO, *Brione...*, p. 217.